ANNO XXIX. Mercoledì, 5 Aprile 1876. N. 95.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi **20**.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. **30** ogni linea.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1 40** ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 4 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Come aveva dichiarato in una precedente seduta, lord Schaftesbury prese la parola ieri nella Camera dei Lordi per svolgere la sua proposta relativa al titolo della regina. La proposta, come già si disse, consisteva in un indirizzo col quale la regina era pregata ad assumere un titolo più conforme alla storia d'Inghilterra e alla lealtà de' suoi sudditi fedeli che non sia quello d'imperatrice. Il telegrafo ci dice che la discussione fu lunga ed animata e che la proposta venne respinta con 137 voti contro 91. Non è una maggioranza di cui il signor Disraeli possa andar lieto e si capisce come, volendo egli fare del suo progetto, criticato acerbamente dalla stampa e dalla pubblica opinione, una quistione di amor proprio e diremo ancor più, di puntiglio, sia riuscito a far respingere dall'alta Camera una proposta come quella di lord Schaftesbury, la quale, se fosse stato approvata, avrebbe compromesso le sorti del gabinetto.

Resta però sempre il fatto d'un'agitazione straordinaria in Inghilterra per questo malaugurato progetto, e il partito *Tory* non può certo guardar l'avvenire con fiducia. Aggiungasi la rivincita presa felicemente dal duca Décazes relativamente all'Egitto, e gli effetti politici sempre più problematici della compera delle azioni del Canale di Suez, e si vedrà che il ministero Disraeli non si trova sopra un letto di rose.

Il cancelliere dello scacchiere, signor Northcote, fece nella Camera dei Comuni l'esposizione finanziaria. Le spese dell'anno corrente ascenderanno a sterline 78,044,000 e le entrate a sterline 77,270,000. Il disavanzo di 774,000 sterline sarà colmato e si avrà altresì un eccedente, mediante l'aumento di un *penny* nell'imposta sulla rendita.

Abbiamo già annunciato l'arrivo dei ministri ungheresi a Vienna. I negoziati per la rinnovazione dell'unione doganale e la soluzione dei diversi quesiti economici e finanziari che si collegano sono ricominciati ieri l'altro. Circa il risultato di questi negoziati le congetture sono diverse. I giornali di Vienna si aspettano quasi tutti un risultato soddisfacente. Essi manifestano la speranza che i ministri ungheresi non saranno inaccessibili a considerazioni politiche di prim'ordine, come questa; che conviene far cessare il panico sopraggiunto nell'impero sopra il terreno economico, dovuto all'incertezza che regna negli animi relativamente alle future relazioni politiche e doganali fra Vienna e Pest. Essi sperano che questi ministri comprenderanno l'importanza della loro missione, lascieranno da parte ogni pregiudizio, e contribuiranno lealmente al ritorno della pace e della fiducia in tutte le relazioni della vita politica e finanziaria dell'impero austro-ungarico.

Il linguaggio dei giornali ungheresi è alquanto differente, ma tutto però induce a credere che questa volta le trattative possano avere un andamento e una fine soddisfacente. I ministri d'Ungheria hanno fissato, pare, pel giorno 15 corrente il loro ritorno a Pest, e dal fatto che le trattative dureranno soltanto un paio di settimane, la *Tagespresse* argomenta che nei circoli governativi a Pest non si dubita punto della utilità della gita dei ministri a Vienna.

Il Senato in Francia ha approvato senza discussione la soppressione dello stato d'assedio. Ciò era da aspettarsi in seguito al perfetto accordo, su questo punto, tra l'opinione pubblica, il governo e la rappresentanza del paese.

Per ciò che riguarda la proposta d'amnistia, il ministro dell'interno e il presidente del Consiglio, signori Ricard e Dufaure, ripeterono dinnanzi alla Commissione dell'Assemblea che il governo non poteva accettare la proposta. Sarà però usata clemenza e si farà grazia a coloro che mostreranno pentimento per gli eccessi commessi.

Il telegrafo oggi è muto riguardo agli affari d'Oriente; non c'è che un cambiamento nelle sfere ufficiali di Costantinopoli: il ministro delle finanze che sarà surrogato da Shalil-bey. Questo cambiamento è probabilmente dovuto alle difficoltà insorte fra i delegati finanziari francesi ed inglesi ed il ministro delle finanze.

I REGOLAMENTI DELLE UNIVERSITÀ

La caduta dell'on. Bonghi ridestò le speranze degli avversari dei nuovi regolamenti delle Università. Già gli onorevoli Guido Baccelli, Spantigati e Villa hanno presentata domanda alla Camera d'interrogare il nuovo ministro di pubblica istruzione, on. Coppino, sopra questa materia.

Noi fummo avvezzi sinora a fare dei regolamenti quel giudizio che si fa delle circolari, riguardando gli uni, non altrimenti che le altre come l'espressione di un pensiero affatto personale e mutabile perciò col cambiare dei ministri. Infatti una sola legge fu promulgata sopra l'istruzione superiore dall'inizio del Regno fino al 1875 e cionondimeno quattro ministri provvidero diversamente, con quattro successivi regolamenti, alla sua applicazione. Nessuna legge fu mai più chiara, più determinata, che la legge Casati del 1859, e tuttavia nessuna forse diede luogo mai ad una maggiore varietà d'interpretazioni; ai regolamenti Mamiani tenne dietro il regolamento Matteucci, che fu poi modificato dall'Amari e tutti scomparvero davanti al regolamento del 1868.

Anzi gli stessi regolamenti pubblicati dall'on. Bonghi si debbono riguardare come un'appendice della stessa legge del 1859 e formano perciò una quinta varietà. Imperocchè la legge sopra l'istruzione superiore del 1875 intese principalmente a ristabilire quella libertà d'insegnamento che era stata sancita nella legge del 1859 e che il Matteucci, non curandosi del Parlamento, aveva cancellata di suo capo. Ed è questa, oltre alla smania di creare sempre nuovi regolamenti, un'altra perniciosa tendenza che si è osservata generalmente nei ministri di pubblica istruzione; li vediamo sforzarsi continuamente di comprendere nei regolamenti molta parte della materia propria delle leggi. Anche l'on. Bonghi non andò immune da questa pecca; anzi ne fu preso più de' suoi predecessori, avendo egli in mente di recare in atto una estesa riforma ed essendo perciò tratto ad evitare le difficoltà ed i pericoli d'una lunga e particolareggiata discussione parlamentare. Quindi i suoi progetti di legge furono quasi tutti brevissimi e li conchiudeva invariabilmente un articolo con queste parole: *È fatta facoltà al ministro di provvedere*, ecc.

Questo sistema, in un governo dove i ministri fossero certi di una lunga vita e di non cadere prima di avere eseguito compiutamente i loro disegni, non presenterebbe forse alcun inconveniente. Ma da noi, mutando ad ogni tratto i ministri, con questo sistema si viene via via restringendo la parte veramente stabile degli ordini scolastici ed allargando invece quella che ciascun ministro può fare e disfare a suo talento. Non sappiamo se il ministero accennasse a rimediare a questo effetto, quando promise nel suo programma di voler provvedere per legge ai bisogni di tutti i rami dell'istruzione, così della primaria come della mezzana e della superiore. Certo è che questa promessa implica il mantenimento dei regolamenti universitari fino al giorno in cui una nuova legge abbia provveduto in altro modo all'istruzione superiore. Che altro può rispondere l'on. Coppino agli interpellanti, senonchè vogliano riservarsi ad aspettare la presentazione della legge?

Il ministero, a quanto pare, intende di sottrarre gli ordinamenti scolastici alle fluttuazioni della politica e di determinarli quasi del tutto per legge, lasciando poca latitudine ai capricci dei singoli ministri. Quindi la gravissima questione risolta dall'on. Bonghi nei regolamenti universitari dovrà essere presentata in forma di legge alla discussione del Parlamento e gli on. interpellanti avranno allora agio di sostenere valorosamente la loro opinione. Si sa in che consista questa famosa questione. L'on. Bonghi, mediante i suoi regolamenti, ha diminuito il potere delle Facoltà universitarie ed accresciuto invece quello del Consiglio superiore. È naturale che strepitino gli avversari di questo accentramento di poteri, intorno al quale sarà infine chiamata la Camera a pronunziarsi. Ma gli on. interpellanti s'illudono nel credere che l'on. Coppino possa mostrarsi avverso al principio stabilito dal suo predecessore nei regolamenti universitari. Fu appunto l'on. Coppino, che rifece il Consiglio superiore anteriormente distrutto dal Berti e ricostituì sopra le sue vere basi quella istituzione, la quale acquistò ora, mercè dell'on. Bonghi, la pienezza delle sue proprie funzioni; l'inizio dell'opera compiuta dal Bonghi fu posto dall'on. Coppino. Il sistema dell'autonomia delle Facoltà cadde coll'on. Berti, che ne fu il più insigne rappresentante nel governo e tentò invano di assicurarlo per sempre coll'abolire il Consiglio superiore.

I timori adunque che si sono concepiti per il mutamento ministeriale ed a cui hanno dato luogo le annunziate interpellanze sopra i regolamenti universitari, non ci pare che abbiano alcun fondamento ragionevole. Sopra la questione che più interessa gli onorevoli interpellanti e che costituisce la sostanza dei regolamenti, è difficile che essi possano avere dall'on. Coppino una risposta più soddisfacente di quella che l'on. Bonghi avrebbe potuto dare loro. Quanto ai particolari, non vi ha dubbio che i regolamenti, compilati con soverchia fretta, meritano di essere corretti in molte parti; ma siamo eziandio persuasi che l'on. Coppino saprà apportarvi quelle modificazioni che già l'esperienza ha mostrate o mostrerà ancora convenienti. Alcune scienze, per citare uno dei principali difetti che si riconobbero nei regolamenti dell'on. Bonghi, perdettero per effetto di questi un numero di cattedre non piccolo, mentre altre duplicavano in ogni Università le loro cattedre. Ora le diminuzioni troppo repentine, e non graduali, di cattedre tornano a danno degli studiosi; d'altra parte le subite moltiplicazioni di cattedre obbligano il ministero a chiedere d'un tratto un numero d'insegnanti che il paese non è in grado di fornire e riescono quindi ad abbassare la coltura generale.

Altri difetti riescirà pure all'on. ministro di scoprire nei regolamenti universitari e di correggere. Ma i suoi precedenti ci assicurano che egli saprà resistere alle istanze di coloro che li vorrebbero aboliti. Colla quale sua fermezza egli renderà un vero servizio agli studi, perchè nulla più della continua mutabilità dei regolamenti nuoce al buon andamento di essi.

L'ESPULSIONE DEL VESCOVO MARTIN DALL'OLANDA

Come venne già annunziato, le autorità olandesi ordinarono l'espulsione dell'ex-vescovo prussiano Martin.

Ecco il testo del decreto:

Gabinetto del procuratore di Stato presso il Tribunale distrettuale di Maestricht.

Maestricht, 16 *marzo* 1876.

In seguito ad ordine di S. E. il ministro della giustizia dell'11 marzo 1876, ed in base ad una disposizione del signor procuratore generale presso il Tribunale di Bosch del... marzo 1876, il procuratore di Stato presso il Tribunale distrettuale di Maestricht, in nome di S. E. il signor ministro della giustizia e per incarico del suddetto procuratore generale, avverte mons. Martin, vescovo di Paderborn, presentemente a Gülpen, ch'egli deve abbandonare l'Olanda entro 14 giorni dopo ricevuto questo decreto.

Il procuratore di Stato a Maestricht
A. M. B. Hanlo.

Al sig. Martin, vescovo di Paderborn presentemente a Gülpen.

Secondo un telegramma della *Germania*, il vescovo Martin è già partito pel Belgio.

LE TRATTATIVE AUSTRO-TURCHE

Mentre si supponeva generalmente, scrive la *Neue Freie Presse* del 2, che a Ragusa nelle trattative fra i commissari turchi, il luogotenente Rodich ed il rappresentante russo si fosse proposto un armistizio nell'Erzegovina, il *Pester Lloyd* annunzia che ciò è insussistente e che la sospensione delle ostilità venne accordata soltanto da parte turca. Gl'insorti non hanno alcuna intenzione di farlo. Venne già annunziato che uno dei capi approfittò dell'armistizio per impadronirsi di un trasporto di bestiame. Forse che il risultato del convegno di Ragusa consisterebbe nel permettere che in questi quindici giorni gl'insorti ricevano tranquillamente nuovi rinforzi dal Montenegro, come i fratelli bosniaci dalla Serbia? Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, il governatore della Bosnia si lagna vivamente che i fatti sono in aperta contraddizione colle dichiarazioni pacifiche a Cattinje ed a Belgrado.

Nel Montenegro e nella Serbia si formano continuamente bande che, in parte rinforzano le schiere già esistenti degl'insorti, in parte commettono rapine e depredazioni senz'altro. Appena otto giorni sono, dei *maraudeurs* montenegrini fecero una amabile visita ad un villaggio turco presso Vani Bagar, e portarono via tutto ciò che trovarono. Presso Jomidza, nelle vicinanze di Grahovo, una banda proveniente dal Montenegro, forte di 300 uomini, venne sorpresa appunto mentre si preparava ad esercitare simili azioni eroiche in altri villaggi turchi. Ne seguì un conflitto colle truppe turche ed il *sedar* montenegrino di Moradja ha promesso piena soddisfazione e la restituzione del bestiame.

In simili circostanze si comprende che la Porta mandi continuamente rinforzi al teatro dell'insurrezione ed inviti a Kissa persino le reclute dell'ultima leva.

Evidentemente a Costantinopoli non si ha fiducia nelle tendenze pacifiche degl'insorti e si considera gli accordi di Ragusa come un'illusione.

La *Neue Freie Presse* crede sia un pesce d'aprile la notizia d'un prestito effettuato da lord Russell e Lewis Farley in favore degli insorti.

I FENIANI AGLI STATI-UNITI

I giornali di Nuova-York annunziano che ebbe luogo colà un grande *meeting* irlandese per protestare contro l'arresto del feniano Candon in Inghilterra.

Un « onorevole » W. C. Robinson pronunziò il seguente bizzarro discorso:

« Riguardo a questa questione possiamo supporre che vi sono due vie per liberare quest'uomo: l'una mendicando (*mormorii*) e l'altra col tuonare delle artiglierie americane. (*Viva approvazione*) Sfortunatamente gli americani prescelsero il sistema di mendicare. Ora, qual è il dovere degli Stati-Uniti? Esso consiste nell'inviare la loro flotta a distruggere la capitale inglese nello stesso modo come l'Inghilterra distrusse Magdala, la capitale dell'Abissinia. »

Anche non tenendo conto di queste spacconate, si può ritenere che il governo inglese coll'andar del tempo dovrà assumere un'attitudine più indulgente nella questione dell'amnistia feniana.

L'AUSTRIA E L'UNGHERIA

La *Pester Correspondenz* del 1° scrive intorno al soggiorno dei ministri a Vienna:

I ministri conferirono nuovamente quattro ore con un risultato soddisfacente. Venne stabilita definitivamente la serie delle questioni da trattarsi.

In primo luogo si discutano le questioni di semplice tariffa, quindi quelle sulle imposte, e la questione bancaria.

LE STRADE FERRATE IN GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, li 2 aprile.

Tutta l'ultima settimana si potrebbe chiamare con buon diritto la settimana santa delle ferrovie. Scuse, confessioni, sacrifizi, rivelazioni d'ogni specie si sono avvicendati nella stampa e nei Parlamenti nel Sud e al Nord della grande Germania. Nel Würtemberg, Governo e Camera hanno ripudiato d'accordo le alienazioni delle strade ferrate; sei soli voti contro 76 ne hanno sostenuto la necessità. Come sempre a Stoccarda di politica non s'è parlato molto nelle vivaci discussioni sulla questione ferroviaria, ma tutti sentono che sono identici i motivi che suscitarono così potente opposizione a Dresda, a Monaco, come nella capitale del Würtemberg. Perfino i democratici, i quali in gran parte vagheggiano la più completa unificazione di Germania, hanno seguito la corrente avversa perchè dal governo centrale sulla Sprea non sperano il liberalismo nel governo della pubblica cosa, che essi credono necessario per potergli affidare tanto potere politico quanto sarebbe l'accentramento di tutte le ferrovie tedesche nelle mani dell'impero. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* s'è indispettita a torto di tanta opposizione e s'essa crede di non dover risparmiare ai deputati würtemberghesi il grazioso epiteto di nemici dell'impero, essa dimentica d'aver scherzato troppo frequentemente colla distribuzione di così insolente onorificenza per farla passare tuttora per cosa seria. Nessun partito fu da lei risparmiato, il titolo di nemico dell'impero è volta per volta comune a tutti quelli che non si sottommettono ciecamente alle velleità proprie o istillate dalla celebre gazzetta. Gli ultimi che ne furono insigniti sono ora i nazionali-liberali della Svevia, che invero non meritarono così agro rimprovero dopo la più devota abnegazione di cui diedero prova ognora nel Reichstag e nella Camera di Stoccarda. Il linguaggio del foglio ufficioso è poco adatto a vincere la violenta opposizione meridionale, la quale ha più salda radice nella forza dell'assimilazione che nell'assorbimento stesso.

I partiti liberali in parte ubbidiscono ancora all'antico pregiudizio, che risale sino al 1848, ed il quale si risolve nella frase: Germania e non Prussia. Non è nelle offese che si vincono simili pregiudizi; dacchè per pregiudizi e null'altro sono riconosciuti da ogni uomo che non sia privo d'una certa penetrazione, sarebbe più savio d'avvicinare con equità le modeste pretensioni liberali del Sud, in questioni d'assai minore importanza, al rigorismo centralista che domina nelle sfere ufficiali, onde più facilmente vincere nelle questioni maggiori. Se la simpatia per la politica interna dell'impero avesse nel Sud quella stessa forza che vi ha indubbiamente il sentimento per l'unità nazionale tedesca, la grossa questione delle ferrovie non vi avrebbe mai trovato quella poderosa opposizione che ora vi scorgiamo. Sapendo ciò, la stampa ufficiosa farebbe meglio se non gettasse dei disaccordi nell'armonia dei sentimenti e delle idee unitarie, che, senza simili insinuazioni, farebbero assai più rapidi progressi.

Nullameno, e malgrado l'attuale vivace opposizione, non entro alcun dubbio intorno alla riuscita del progetto del principe Bismarck. Nè l'opposizione nè le incoerenze che lo stesso suo gabinetto commise ancora in questi giorni, chiedendo alla Camera la guarentigia degli interessi per la ferrovia Halle-Sorau-Guben, saranno sufficienti ad impedirne l'attuazione.

La Prussia, nella sua storia ferroviaria, la quale risale alla legge del 1838, è la prova più lampante di tutti gli errori che si possono commettere in sì grave materia. Non vi è sistema che in Prussia non si sia esperimentato. Vi furono e vi sono delle ferrovie private, delle ferrovie private con partecipazione dello Stato, delle ferrovie garantite dallo Stato negli interessi del capitale; vi sono delle linee private esercitate dallo Stato, delle linee vendute a Società private, nè vi mancano degli esempi di cessione del diritto di ricompra. Sistemi così vari non potevano rassodare i principii

---

75

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE*

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

Ei seguitava tuttora il corso de' propri pensieri, lasciandomi dire.

— Giovanna, voi non credete forse che il mio cuore sia capace di gratitudine religiosa per quel Dio che mi concede un benefizio sì insperato? Pure la è così. Ei vede ben meglio di noi, ei giudica ben più saggiamente. Io agivo a torto, ben m'avveggo ora: avrei voluto contaminare la purità del mio fiore innocente ed ei lo strappò lunge da me. Io, nella mia indurita ostinazione, mi ribellavo al decreto e intendevo sempre al medesimo fine. La giustizia divina mi ha colpito con nuove sciagure ed ha atterrato il mio orgoglio sì altero della mia forza, riducendomi men che un fanciullo. A poco a poco tornai in me stesso: provai i pentimenti, il rimorso, e allora, Giovanna, forse il Dio che avevo irritato si placò meco alquanto. Ebbene, sono alcuni giorni appunto, e per precisarvi il giorno anzi vi dirò che fu lo scorso lunedì, di notte, fra le undici e le dodici circa, in cui, ritirato nella mia triste stanza, supplicai il Signore di ricongiungermi alla mia Giovanna nell'altra vita, dappoichè in questa più non supponevo che la ci fosse. Essendo riuscite infruttuose tutte le mie ricerche, io pensavo che doveste esser morta. Ero nella mia stanza, dunque, presso alla finestra, godendo il refrigerio della frescura notturna, benchè non potessi vedere le stelle nè la luna fuorchè come un vago, incerto splendore. Io pensavo a te, bramavo la tua presenza, Giannina! Oh, la bramavo con tutto il cuore, con tutta l'anima, e chiedevo a Dio, con desolazione e umiltà in pari tempo, se non gli pareva che fossi stato tormentato, condannato abbastanza e se non sarebbe possibile che potessi gustare ancora una volta un poco di bene e di pace. E le più ardenti e smaniose brame del mio cuore desolato proruppero dalle mie labbra, che pronunziarono per ben tre volte il vostro caro nome: Giovanna! Giovanna! Giovanna!

— E codeste parole le pronunziaste a voce alta? — chiesi io.

— Sì, Giovanna. Anzi con sì disperata energia, che se qualcuno m'avesse udito m'avrebbe creduto pazzo.

— Ed era, diceste, lunedì scorso verso mezzanotte?

— Sì, ma questo non è il punto importante. Voi forse mi tratterete da superstizioso e infatti un po' di superstizione io l'ho ora e l'ebbi sempre; ma pure ciò ch'io vi affermo vi potrei giurare che è vero... alla mia chiamata udii rispondere una voce che ben conoscevo e mi pareva che suonasse da lontano e come di mezzo a monti e mi diceva: « Dove siete? » Mi pareva che a un tratto in qualche solitudine lontana, Giovanna e io ci si fossimo incontrati. Voi, Giovanna, in quell'ora avrete dormito tranquillamente, ne sono certo; ma il vostro spirito inconscio avrà lasciato la sua cella per venire a confortare il mio; perchè certo così come è certo ch'io vivo, erano vostri quegli accenti... erano vostri!

Lettore! era stato nel lunedì, vicino alla mezzanotte ch'io pure avevo udito quella misteriosa chiamata, a cui avevo realmente risposto con quelle parole riferite dal signor Rochester. Mi contentai, del resto, di pesare tutto ciò tacitamente nell'animo mio, senza comunicargli le mie riflessioni. La coincidenza mi pareva pur troppo strana e misteriosa da potersi comunicare nè discutere. D'altra parte non mi piaceva di aggiunger nuove impressioni che potessero maggiormente disporre alla superstizione l'animo suo che v'era già bastantemente inclinato dalle sue sofferenze.

— Ora non vi sorprenderà — seguitava Rochester — che al vedervi sorgere sì improvvisamente al mio fianco la scorsa notte, io abbia durato fatica a stimarvi altra cosa che una mera voce e visione, atta a dileguarsi al pari di quella udita già a mezzanotte. Ora (che il cielo ne sia lodato!) conosco che fu altrimenti. Sì, ne ringrazio Dio!

E così dicendo, mentre mi facea alzare dai suoi ginocchi, e s'alzava egli pure, si tolse con riverenza il cappello e stette alcuni istanti in muta divozione. Udii solamente all'ultimo queste parole:

« Ringrazio il mio Creatore di aver unito al castigo il perdono. Umilmente lo imploro a concedermi di poter seguire una vita più pura che non sia stata la mia fino ad ora.

Poscia mi stese la mano perchè lo guidassi. Tenni stretta un minuto quella cara mano alle labbra, poi la passai intorno alle mie spalle; essendo di tanto più bassa di lui io gli potevo servire in pari tempo di appoggio e di guida. Entrammo nella foresta e ci dirigemmo verso casa.

XVIII.

Conclusione.

Fummo sposi, lettore. Fu una celebrazione di matrimonio ben tranquilla la nostra. Non v'eran presenti che il chierico e il prete.

Ritornati di chiesa, io entrai nella cucina, dove Maria stava preparando il desinare e Giovanni ripuliva le posate, e dissi:

— Maria, ho sposato or ora il signor Rochester!

I due coniugi appartenevano entrambi a quell'ordine di persone tranquille e flemmatiche a cui si può sempre in tutta sicurezza annunziare qualsiasi notizia senza timore d'aver intronate le orecchie da clamorose esclamazioni di stupore.

Maria sospese un istante di far girare lo spiedo su cui cuocevano due polli; Giovanni lasciò di pulire i coltelli e ambidue mi fissarono per qualche istante. La prima, in breve, riprendendo a far girare il suo spiedo, mi disse soltanto:

— Davvero, signorina? Sia ringraziato Iddio!

Giovanni, poi, spalancò, per ridere, la bocca da un orecchio all'altro.

— L'avevo detto a Maria come finirebbe; sapevo che cosa desiderasse di fare il sig. Edoardo e che non avrebbe neanche voluto aspettar di molto, ed ha fatto bene, ne son certo. Vi desidero ogni felicità, mia cara padroncina!

— Vi ringrazio, Giovanni. Il signor Rochester mi ha incaricata di rimettervi questo.

E, consegnatogli un biglietto di Banca di cinque lire sterline, me ne andai senza aspettare più oltre.

Scrissi alla casa della Landa e a Cambridge immediatamente per ragguagliare

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

d'una politica ferroviaria positiva; il governo ed il paese dovettero sempre sopportare le conseguenze degli errori, non sempre involontari, dei molteplici interessati. L'alta tutela e la complicata ingerenza che lo Stato dovea esercitare riguardo a tutte le ferrovie d'indole così diversa, non potevano condurre nè a buoni risultati economici, nè ad un indirizzo unico governativo nelle attribuzioni tutorie amministrative e politiche che pure gli dovevano spettare.

Quali risultati morali e materiali abbiano prodotto in Prussia le ferrovie private, lo dimostrò con molta e diciamolo pure, con incresciosa eloquenza la seduta del Parlamento prussiano di mercoledì. Tutti ricordano ancora le accuse lanciate da Lasker, tre anni or sono, contro la corruzione con cui si fondarono e distrussero le Società ferroviarie. Onde evitare un grave conflitto fra il Parlamento ed il governo, ambidue convennero di procedere ad una inchiesta regia, la quale avrebbe dovuto essere puramente parlamentare. Tre anni non hanno bastato per rendere soddisfacente la relazione, che, presentata dalla Commissione, era posta mercoledì scorso all'ordine del giorno della Camera. Le tribune erano affollatissime, un pubblico nuovo quasi interamente nelle tribune del Parlamento assisteva alla lotta in cui l'on. Lasker strappò senza pietà l'ultimo velo, che la Commissione speciale avrebbe di buon grado conservato se non intatto, almeno in parte per non dover confessare la sua troppa indulgenza. Il pubblico che ansioso assisteva alla discussione consisteva nell'innumerevole stuolo di vittime delle spesso sordidissime speculazioni, negli avvocati che avevano difeso le Società; nè vi mancavano alcuni fra i più noti matadori delle tante catastrofi, che funestarono il paese tre anni or sono. Implicato innocentemente negli affari della ferrovia Berlino-Altenbeken, il presidente della Camera Bennigsen scese dal seggio per debito d'imparzialità. Tutti i partiti ad eccezione del centro avevano presentato d'accordo un ordine del giorno col mezzo degli on. Lasker e Kollet con cui s'ammonisce il governo d'esercitare colla massima circospezione il suo diritto di concessione e di sorveglianza, onde in avvenire evitare le funzioni colpevoli colle quali in passato furono spesso deluse le leggi. In pari tempo si dichiarò che la Camera per ora si astiene da qualunque risoluzione in vista del progetto di legge sulle ferrovie presentato testè alla Camera. Dopo una discussione di parecchie ore, codesto ordine del giorno venne votato dalla Camera con grandissima maggioranza.

Lo spazio non mi permette di riprodurre nemmeno un sunto completo delle molte arringhe sentite da tutti i banchi; lo stato delle varie società, lo sfacelo in cui si trovano è la prova palmare che la corruzione v'avea preso stabile dimora. Speciale attenzione però meritano le parole dell'onorevole Lasker, il quale avendo fatto parte della commissione d'inchiesta, fu accusato da uno degli oratori, di non aver fatto la luce intera. Rispose l'on. Lasker che la luce non si poteva far intera e che quindi la relazione doveva riuscire imperfetta perchè l'inchiesta non potè camminare senza mille impedimenti, fra i quali il primo era quello d'esser governativa e non parlamentare. Disse che molti testimoni s'erano ricusati di deporre, che molti non comparvero, che non sia stato possibile di rintracciare l'ex-on. Adickes, il quale avea avuto una parte principalissima nelle colpevoli funzioni che ad alcuna società si rimproverano. Soggiunse ch'egli solo della commissione votò contro la chiusura dell'inchiesta, ch'egli non [illegible] considerare finite, per cui fu [illegible] seri una sua protesta ne[illegible] [illegible] pur non tutti di [illegible] [illegible] adempi[illegible] [illegible] [illegible] preciso verbale com[illegible] [illegible] disse l'on. Lasker, sono ne[illegible] [illegible] quegli scandalosi raggiri, molti [illegible] sono semplice vittima, come l'on. presidente della Camera, e come l'ambasciatore Münster a Londra. Bisognava, disse l'oratore, distinguere fra le persone che senza mira d'interesse, senz'alcun utile, nel solo interesse della loro provincia v'aveano partecipato, e fra quelle, le quali erano spinte da una sordida speculazione e dal proposito d'ingannare e d'illudere.

Codesto concetto non fu accettato dalla Commissione, la quale si dichiarò incompetente di giudicare delle colpe personali degli uni e degli altri; essa voleva stabilire soltanto in modo puramente obbiettivo lo stato reale delle cose, e tale fu la pertinacia della Commissione su codesta opinione, che essa s'astenne dall'inserzione sul rapporto di rivelazioni, le quali da per sè gridavano vendetta, abbenchè non tutte rivelassero delle colpe, ma bensì delle leggerezze inaudite, delle aberrazioni d'uomini onestissimi.

Abbiamo scoperto, disse l'on. Lasker, fra le altre irregolarità, che si faceva un vero commercio di sottoscrizioni non serie sulle azioni della ferrovia Halle-Sorau-Guben, che dappertutto si spedivano degli agenti a questo scopo; abbiamo scoperto che uno dei più eminenti nostri uomini politici s'è prestato per pura compiacenza e senza accettare alcuna rimunerazione, a sottoscrivere delle azioni per 400,000 talleri, ritirando una dichiarazione con cui s'attestava, che quella firma non dovesse esser valevole. Ho chiesto che tutti i nomi venissero citati negli atti della Commissione d'inchiesta, ma dovetti soccombere colla mia proposta davanti alla maggioranza.

La filippica di Lasker è riuscita gradevole di certo a non pochi, ma gli è innegabile che il valente oratore ha mostrato un non comune coraggio. I nomi, quantunque taciuti nella relazione alla Camera, corrono per le bocche di tutti, i giornali li ripetono senza riguardi.

Un'altra discussione ferroviaria ebbe luogo nella seduta di ieri. Forse ve ne parlerò domani.

SCOPPIO DEL SERBATOIO D'ACQUA

A LYNDE-BROOK (Stati-Uniti)

Telegrafano da Filadelfia, 31 marzo, al *Times*:

Worcester (nel Massachusetts) è provveduto d'acqua dal serbatoio di Lynde-Brook, situato a cinque miglia distante al nord e contenente 700 milioni di galloni. Le recenti tempestose pioggie cagionarono, mercoledì scorso, un'apertura nel serbatoio, e tosto si sparse la voce che scoppierebbe. Si diedero avvertimenti nella sottoposta vallata, e tutti s'affrettarono, nella notte da mercoledì a giovedì, a lasciare le loro case coi loro mobili, ecc. Mentre tutti gli strumenti idraulici di Worcester erano occupati ad estrarre l'acqua, si fecero dei tentativi per aprire un'uscita di fianco alle acque del serbatoio. Verso le 5 pom. di giovedì, l'argine cedè, ed una enorme massa d'acqua alta 20 e larga 30 piedi, si precipitò nella vallata sottoposta, che ne fu ben presto inondata, e tutte le case ed edifizi furono sommersi o portati via. La gente, avvertita a tempo, potè salvarsi, per cui si ebbero a deplorare soltanto tre vittime.

Il danno è calcolato a parecchi milioni di dollari; anche la ferrovia da Boston ed Albany riportò gravi danni.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 2 aprile. — Col treno di Foggia sono giunti ieri sera verso le 10 il principe Federico Carlo di Prussia, fratello dell'imperatore Guglielmo, e la principessa Maria Luisa Alessandrina, sua consorte. Alla stazione erano ad attenderli gli augusti personaggi il prefetto di[illegible], commend. Mordini, e l'assessore Melchionna. Il principe e la principessa ringraziarono gentilmente il prefetto ed il cav. Melchionna, ed entrati col seguito nelle vetture che erano state per essi preparate, si avviarono all'albergo del *Louvre*, dove discesero. Il seguito dei principi si compone di 10 persone. Noto i principali personaggi, quali sono il conte Dönhoff, maresciallo di Corte; il dottor Langemayr, consigliere [illegible] il signor Prittwitz [illegible] particolare; è accompagnata [illegible] La principessa e dalla [illegible] contessa Schwanenfeld [illegible] contessa Bünau. I principi resteranno quattro settimane in Napoli, e, dopo aver visitato i monumenti e le più notevoli cose della città, faranno delle escursioni a Caserta, Pompei, Sorrento, Pozzuoli ed anche a Pesto. I principi viaggiano da veri *touristes* e non [illegible] tutto loro alcun ricevimento ufficiale. A Foggia, dove le autorità avevano pr[illegible] un'accoglienza degna dei cospicui viaggiatori, sono state ringraziate, ma i principi non sono discesi dal loro vagone *salon*.

L'on. ministro delle finanze ha risposto al sindaco di Napoli di non poter accordare dilazione alcuna per il pagamento degli arretrati che il municipio deve al governo, relativi al canone del dazio di consumo. L'on. Minghetti diede uguale risposta al sindaco, alcun tempo addietro, e fu tacciato allora quasi come nemico della città nostra. Ora quelli stessi che gli mossero così grave appunto, sono costretti a confessare che l'onorevole Depretis non poteva accordar cosa contraria alla legge. Eppure fino a ieri si era fatto sperare che un ministero di sinistra avrebbe risollevato le sorti del municipio napoletano; s'era fatto credere che sarebbe finito quel duro trattamento che i consorti come gli onor. Lanza, Sella, Minghetti, avevano usato con gli amministratori del comune di Napoli! Ed ora i propalatori di così rosee speranze dan di cozzo appunto in questo scoglio durissimo della legge, che non si volle riconoscere quando governava la parte moderata. È un primo trionfo, di cui bisogna prender nota, e in cui dovrebbero ispirarsi i cittadini onesti, troppo facili a credere ciò ch'è venuto loro ammanendo da 16 anni una parte corriva alle esagerazioni partigiane e che imputò a malvagità od insipienza degli uomini ciò che fu effetto delle leggi e delle stringenti necessità.

La banda Francolino ha commesso un'altra prodezza in provincia di Basilicata, ricattando giorni sono un industriante che da Moliterno recavasi nel comune di S. Chirico Raparo. Questa banda Francolino, composta di cinque o sei bricconi, non si è potuta distruggere, e di quando in quando dà segni di vita, togliendo la vita o la libertà ed il denaro ai cittadini. L'onor. La Cava darà senza dubbio energici provvedimenti, affinchè la sua provincia sia rassicurata da questo avanzo del brigantaggio.

Domani giungerà il ministro Nicotera: il *Roma* di questa mattina lo annunzia. Si dice che si voglia fare al ministro una dimostrazione. Io non lo credo, non perchè non ci sia chi ami le dimostrazioni, ma perchè ora, come si assicura, queste scenate all'onor. ministro non piacciono. Ad ogni modo, si gridi pure *evviva* al nuovo sole che sorge, ma si lasci stare in pace quello ch'è tramontato.

Oggi è partito per Roma il nuovo segretario generale di grazia e giustizia, l'egregio comm. Lafrancesca.

ESPOSIZIONE

agricolo-artistico-industriale

A CITTÀ DI CASTELLO

Il Comitato del Patto di fratellanza in Città di Castello ha pubblicato il seguente manifesto:

Comitato del Patto di fratellanza in Città di Castello.

Questo Comitato, sempre coerente allo scopo cui mira, quale è quello di migliorare, per quanto le sue forze possano valere, le sorti morali e materiali della classe laboriosa, nella sua adunanza del 10 dicembre 1875 deliberava una pubblica Esposizione agricolo-artistico-industriale per la valle superiore del Tevere, cioè per i mandamenti di Città di Castello, Sansepolcro e Umbertide, da aprirsi in questa città nell'agosto del prossimo anno 1877.

Migliorare l'agricoltura, dare impulso alle industrie e alle arti per sollevare la condizione delle classi laboriose, è lo scopo al quale tende il Comitato.

Molti cittadini al nostro invito risposero volonterosi, e per sopperire alle spese non lievi già venne sottoscritto un sufficiente numero di azioni, e siamo certi che molte altre andranno a raccogliersi.

Abitanti della valle tiberina, all'opera!

Le barriere che dividevano i paesi di questa bella valle sono spezzate per sempre. A nulla varrebbe [illegible] l'impulso di questo Comitato senza l'energica vostra cooperazione: a voi rimarrà il dare a questa Esposizione quello sviluppo che sappia trarre da essa tutti quei vantaggi che i singoli paesi possono sperare dal miglioramento delle industrie, arti e mestieri.

Collocati in un paese che abbonda di naturali ricchezze, sol che ne sappiamo approfittare, sotto un cielo dove hanno fiorito uomini illustri, nulla ci manca se non quella attività, quella nobile gara e quell'impulso di cui paesi anche meno privilegiati dei nostri ci danno continui esempi.

Città di Castello, li 15 marzo 1876.

Il Comitato

Dottor Alessandro Mina, presidente — Amanzioli Godovallo — Baldeschi dottor Vincenzo — Boselli dottor Ulisse — Burchi ingegnere Dante — Bellucci Gaspare — Buffetti Luigi — Corsi Giuseppe — Fanfani Florido — Gnoni Antonio — Gnoni Luigi — Innocenti Vincenzo — Landini Pietro — Lambardi Giuseppe — Milanesi Francesco — Mancini Domenico — Mochen Giovanni Battista — Migliorati Luigi — Palazzotti Giuseppe — Petrini Francesco — Roti Ermenegildo — Riccardini Michele — Ripi Benedetto — Ricci Paride — Rossi Angelo — Sampaolo prof. Cesare — Scarafoni Domenico — Torreggiani Giuseppe — Volpi Antonio.

Non dubitiamo che l'appello del Comitato sarà accolto con premura da quanti desiderano l'incremento di quelle ubertose e ricche regioni. Le condizioni della valle tiberina, malgrado le ricchezze naturali, non sono ancora prospere come i suoi abitanti avrebbero il diritto di desiderare. La mancanza di ferrovie è l'ostacolo principale allo sviluppo dell'agricoltura e della industria in quella valle, e nell'interesse generale del paese dobbiamo far voti affinchè a tale mancanza si trovi modo di provvedere.

Intanto sono da lodare gli sforzi delle persone benemerite le quali hanno sottoscritto il manifesto e presa l'iniziativa dell'Esposizione, che sarà anch'essa un mezzo efficace per promuovere il miglioramento della valle del Tevere.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La Commissione d'iniziativa ha preso in considerazione la proposta del centro sinistro, che abbiamo ieri pubblicata, sulla nomina dei *maires* ed aggiunti municipali, nominando relatore il sig. Legrand. Ha pure preso in considerazione la proposta del signor Lisbonne di restituire ai consigli generali il diritto di verificare i poteri dei loro membri. Il signor Lisbonne stesso fu scelto a relatore.

— Nel III ufficio sorse una discussione intorno alla elezione del sig. Rouher nella Corsica. Il sig. Rouher dovea esser interrogato ieri dalla Commissione.

— È giunta a Parigi, sabato, nel più stretto incognito l'imperatrice d'Austria e vi era attesa la regina d'Olanda. Sono pure in Parigi il duca d'Edimburgo e la principessa Elena de Taxis.

BELGIO

La federazione delle Società commerciali e industriali del Belgio tenne, il 26 marzo, un'Assemblea generale alla Borsa di Bruxelles. Fra le altre questioni discusse quella dei trattati di commercio da rinnovare e dell'unione doganale coll'Olanda. Essa ha deliberato che debba esser fatta un'inchiesta per tutte le Società commerciali del paese e che verserà sui seguenti punti:

1° È utile conchiudere dei nuovi trattati di commercio, oppure è preferibile stabilire una tariffa generale doganale prendendo a base il libero scambio senza impegno reciproco cogli Stati?

2° In caso di rinnovazione dei trattati, quali sono gli articoli della tariffa doganale i cui diritti d'entrata debbano essere aboliti o ridotti, tanto nel Belgio che negli altri paesi contraenti?

I rapporti delle varie società commerciali e industriali dovranno essere consegnati entro tre mesi all'ufficio della federazione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

L'Italia Militare annunzia che il ministro della guerra ha designato il maggiore conte Rinaldo Taverna, che fu già addetto militare alla Legazione d'Italia in Berlino, per essere a disposizione del maresciallo Moltke durante il suo soggiorno in Italia.

—

S. E. il feld-maresciallo Moltke ha ricevuto questa mattina il maggiore di stato maggiore conte Rinaldo Taverna, già addetto militare alla legazione d'Italia in Berlino.

S. E. il maresciallo avendo mostrato il desiderio di riposarsi dal viaggio, non ha avuto altra visita in fuori di quella del maggiore conte Taverna.

Sono stati lasciati alla sua porta molti biglietti di visita di ragguardevoli personaggi.

Il maresciallo è uscito due volte in carrozza durante la giornata.

—

La savia determinazione presa dalla Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, di prorogare la chiusura dell'Esposizione delle opere artistiche in piazza del Popolo, ha fruttato agli artisti la vendita di molte loro opere.

La sola signora Attilia Negroth Wagener, duchessa di Ramidello, ha acquistato sei sculture e otto dipinti. E ch[illegible] questo sia il vero incoraggiamento alle arti ed agli artisti non occorre provarlo.

L'Esposizione resterà aperta fino all'ultimo del corrente aprile, e gli artisti che avessero opere da esporre potranno domandarne l'ammissione nelle sale dell'Esposizione stessa.

—

Col giorno di martedì, 18 aprile corr., sarà aperto, per cura della Società stenografica centrale italiana, un pubblico corso di stenografia (sistema Gabelsberger-Noe), di cui viene affidato l'insegnamento al dottore Domenico Manzoni.

Coloro che intendessero frequentarlo potranno inscriversi presso l'ufficio della Società (Via S. Romualdo, N. 258, 1° piano, presso piazza Venezia) fino al giorno 17 corrente, dalle ore 7 alle 9 di sera.

Le lezioni si terranno in una sala delle scuole municipali, posto in via del Collegio Capranica, gentilmente concessa a tal uopo nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 8 alle 9 pom.

—

L'*Osservatore Romano* racconta in questo modo la cerimonia del giuramento dei nuovi cardinali D'Avanzo e Franzelin e del cardinale Ledochowsky:

« All'ora assegnata discendevano i suddetti novelli cardinali nella sala del Consistoro, ove era eretto per la circostanza un altare e, fatta breve preghiera, veniva letta dall'Em.mo cardinale Ledochowsky la formola del giuramento solito a prestarsi e che veniva ratificato dai due nuovi cardinali D'Avanzo e Franzelin. Quindi Sua Santità riceveva nella sala del trono i novelli porporati, ciascuno alla loro volta. Un maestro delle cerimonie pontificie v'introduceva per primo S. E. il cardinale Ledochowsky, il quale, fatte le genuflessioni d'uso, s'inginocchiava e baciava il piede di Sua Santità, il quale allora copriva il capo dell'Em.mo cardinale della rossa berretta, dopo di che l'Em.mo porporato, scopertosi il capo, gli baciava di nuovo il piede e la mano e quindi riceveva e contraccambiava l'amplesso col Sommo Pontefice, collocandosi poscia alla sua sinistra. Le medesime cerimonie si compievano verso gli Em.mi D'Avanzo e Franzelin. »

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 144 nascite, 110 decessi, 22 emigrazioni, 79 immigrazioni.

Furono annunciati 20 matrimoni.

Negli ospedali morirono 64 persone delle quali 30 non avevano residenza in Roma e fra 135 morti a domicilio 10 erano di passaggio in Roma. Quindi dalla cifra totale detratti i 40 non residenti restano 153 defunti corrispondenti alla media annua di 30,3 sopra mille abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 28,8, Berlino 29, Amburgo 25,7, Londra 21,8, Liverpool 31,6, Birmingham 23,3, Manchester 31,6, Dublino 34,3, Glasgovia, 26,7, Edimburgo 26,3, Amsterdam 31,1, Copenaghen 32,1, Christiania 34,4, Bruxelles, 24, New-York 28,5, Filadelfia 22, Bombay 39,1.

Le cause prevalenti delle morti sono state le seguenti:

Febbre intermittente 2, d'assorbimento 5, [illegible] 23, difterite e croup 10, debilità [illegible] 8, apoplessia diversa 8, meningite [illegible] congenita [illegible] 8, tubercolosi [illegible] malattie organiche gli[illegible] 5, gastro-[illegible] [illegible] 18, bronchiti e tubi di[illegible] del cuore 13, pleuro-polmoniti [illegible] chite 9, e[illegible] 13, e [illegible]

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il di 2 aprile 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 761.3

Termometro centigrado

Massimo = 19,9 — Minimo = 7 0

Umidità media del giorno

Relativa 76 — Assoluta = 9,81

Vento dominante. Regolare e debole.

Stato del cielo Bello con cirri ad intervalli.

SOCIETÀ

PER IL PATRONATO DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

La Presidenza di questa Società, in seguito agl'inconvenienti pur troppo frequenti che si manifestano, con grave pregiudizio della nostra emigrazione, ha deliberato di presentare un rapporto al ministro dell'interno per affrettare la discussione del progetto di legge onde regolare l'emigrazione, che è stato presentato al Senato il 10 marzo prossimo passato.

In quel medesimo rapporto si domanderanno dei provvedimenti urgenti nell'ipotesi che si protragga questa discussione, e si chiederà con insistenza la riforma del regolamento 11 febbraio 1859, il quale contiene norme incompatibili coi progressi della navigazione.

La Direzione sarà fra breve convocata per discutere il precitato progetto di legge e prendere quelle deliberazioni che si stimeranno convenienti. Segnatamente saranno argomento di maturo esame gli articoli 3 e 10, i quali probabilmente faranno sorgere una viva opposizione. A tutto ciò intende di provvedere la Società nell'interesse degli emigranti ed anche della nostra navigazione, la quale per verità merita i maggiori riguardi. Un telegramma da Genova conferma la notizia che il piroscafo *Nord-America* (della Società Lavarello) ha eseguito il più celere viaggio che siasi fino ad ora fatto dal Rio della Plata ad un porto d'Italia. Partito dalla rada di Montevideo la sera del 7 marzo 1876, ancorava la mattina del 30 stesso mese nel porto di Genova. Ventidue giorni e dodici ore!

Onde si abbia un concetto della necessità di riformare il regolamento 11 febbraio 1859 sul trasporto di passeggieri nei viaggi marittimi, basterà citare l'art. 27, § 4, ove si calcola il viaggio al Rio del Plata in novantacinque giorni, mentre i piroscafi della Società Lavarello lo eseguiscono regolarmente in ventitre giorni. Così poco le leggi ed i regolamenti hanno seguito i progressi della navigazione e l'innovazione generale avvenuta per la sostituzione dei battelli a vapore ai velieri; e tutto il regolamento, vuoi per le formalità preliminari della partenza, vuoi per il trattamento a bordo, contiene disposizioni come se il viaggio dovesse durare 95 giorni, si fossero sopra velieri e non si avessero a bordo nè medici, nè medicine, nè vitto sano e fresco.

Scrivono da Buenos-Ayres, 5, che quell'autorità sanitaria ha imposto 15 giorni di quarantena alle provenienze di Montevideo ed altri porti orientali in causa delle insufficienti misure colà prese contro la febbre gialla che infierisce nel Brasile.

È uscito il terzo *Bollettino* (mese di marzo) di questa Società, e contiene molte ed interessanti notizie. Vi è pubblicato il testo del progetto di legge per regolare l'emigrazione, presentato al Senato. Ecco il sommario:

L'emigrazione verso l'Australia, di F. Ballarini;

Salari nella Nuova Zelanda e nel Queensland;

Corrispondenze dal Brasile, dalla Svizzera, dalla Repubblica Argentina e da Algeri;

Notizie diverse.

Bibliografia;

Progetto di legge per regolare l'emigrazione, presentato al Senato il 10 marzo 1876.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE DI CASSAZIONE IN ROMA

Udienza del 4 aprile

Ricorso di Luciani Giuseppe, Pio Frezza, Cornelio Farina, Michele Armati e Luigi Morelli contro la sentenza della Corte d'assise di Roma che li condannò ai lavori forzati a vita per l'assassinio di Raffaele Sonzogno.

A ore 11 15 ant. fu aperta la discussione di questi ricorsi.

Il consigliere Salis presiedeva l'udienza. Pubblico Ministero, sostituto procuratore generale Spera; consigliere relatore, De Cesare.

[illegible] gli avvocati: Villa Giordani, [illegible] padre e figlio, Bartoccini, Pa[illegible] Lopez.

[illegible] presentati degli avvocati, ricorso e [illegible] Pio Frezza, Michele

I mezzi di ricorso [illegible] e Cornelio sono i seguenti per [illegible] chele Armati, Luigi Morelli [illegible] Farina:

1° Violazione e falsa applicazione dell'art. 405 del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 8 giugno 1874, in confronto dell'art. 522 del Codice penale.

La prima questione relativa all'accusato Pio Frezza è incompleta.

2° Violazione degli art. 310, paragrafi 1 e 4 e 297, 299 in confronto degli art. 172 e 86 del Codice di procedura penale.

3° Violazione degli art. 494 e 495 del Codice di procedura penale modificato dalla [illegible] 8 giugno 1874, e 103-104 del Codice penale.

[illegible] e falsa applicazione degli [illegible]

4° Violazione [illegible] e 494-495 Codice di art. 528 Codice pe[illegible] procedura penale. [illegible]

5° Violazione e falsa applicazione [illegible] art. 207-205 Codice di procedura [illegible] confronto degli art. 25, 29 e 374 del Codice penale, 3 e 4 del decreto 30 novembre 1865, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

I difensori del Luciani presentarono i seguenti mezzi di ricorso:

1° Violazione degli art. 304 e 311 del Codice di procedura penale.

2° Violazione degli art. 102 e 103 del Codice penale, e 494 e 495 del Codice di procedura penale, modificato colla legge 8 giugno 1874, perchè la questione principale fu formulata in modo complesso.

3° Violazione dell'art. 528 del Codice pe-

---

del mio operato e rendendo anche diffusamente ragione del perchè avessi agito in tal modo. Diana e Maria approvarono quanto feci, senza riserva, e Diana mi prevenne che appena passata la luna di miele, sarebbe venuta a farmi una visita.

Quando ebbi letta la lettera a Rochester, egli disse:

— Farà meglio a non aspettare fino a quel giorno, altrimenti sarà troppo tardi, perchè la nostra luna di miele, Giovanna, non tramonterà che sulla tua fossa o sulla mia.

In che maniera avesse ricevuto l'annunzio Giovanni, non potrei dirlo; ei non diè mai risposta alla lettera in cui glielo dava. Mi scrisse bensì sei mesi dopo, ma senza rammentare il nome del sig. Rochester nè il mio matrimonio. La sua lettera era calma e, benchè molto seria, affettuosa. Mantenne poi meco una corrispondenza regolare ancorchè non frequente; egli spera ch'io sia felice e confida ch'io non sia tra coloro che vivono senza Dio sulla terra e pensano solo alle cose terrene.

Tu non hai peranco dimenticata la piccola Adele, lettore, non è vero? In quanto a me, no per certo. Tosto chiesi ed ottenni permesso dal signor Rochester di andare a riprenderla nel collegio dov'ei l'aveva posta.

La gioia ch'ella dimostrò nell'abbracciarmi mi commosse molto. Ell'era pallida e magra e mi disse che non si trovava felice al collegio. Infatti trovai che i regolamenti eran troppo severi per una bambina dell'età sua e la ripresi meco a casa. Intendevo di rifarmi la sua governante, ma in breve m'accorsi che ciò non poteva aver luogo, il mio tempo e le mie cure essendo allora richieste da un altro essere che ne aveva più diritto. Perciò cercai per essa un altro collegio più vicino e diretto con minore austerità, e nel quale non tardò a trovarsi bene e fece di bei progressi negli studi.

Man mano ch'ella cresceva, una sana educazione all'inglese corresse in lei le sue propensioni naturali, e, allorchè ebbe lasciato il collegio, trovai in lei una buona, docile e gradita compagna, che, per la sua gratitudine e le sue premure a me e a' miei, compensò largamente quel po' di benevolenza da me dimostratale.

Al punto in cui scrivo, io sono maritata già da dieci anni, e so quale gioia sia il vivere interamente per chi s'ama di più sulla terra. Io mi considero supremamente beata: beata oltre a quanto può esprimere la parola, perchè in me sola vive mio marito come io vivo in lui solo. Niuna donna potè mai essere intimamente stretta al suo consorte dai vincoli di amore di quanto noi il siamo; niun'altra potrà dire con maggior verità di quanto io il possa dire, di essere veramente parte di lui. Io non mai sono stanca della compagnia del mio Edoardo nè ei della mia più che noi possiamo essere ognuno della propria: l'essere insieme è per noi essere liberi come in solitudine e in pari tempo allegri come in società. Discorriamo, io credo, tutto il giorno; e per noi il discorrere l'uno all'altro non è che un pensare a voce alta. Tutta la mia confidenza è in lui riposta; tutta la sua io la posseggo; i nostri caratteri sono fatti l'uno per l'altra e perfetta concordia ne è il risultato.

Rochester non rimase cieco del tutto che durante i due primi anni della nostra unione, e fu tal circostanza forse che ci avvinse sì tenacemente l'uno all'altra, imperocchè io gli tenevo luogo di vista, come gli tengo tuttora quello della mano che gli manca.

Egli ammirava la creazione e leggeva nei libri col mezzo mio; ero letteralmente (come spesso ei mi chiamava) la pupilla dei suoi occhi. Non mai ero stanca di guardare per uso e di ritrarre in parole al suo orecchio gli effetti dei campi, del raggio di sole, dei torrenti, del cielo, del paesaggio che ci stava d'intorno e di cui gli era vietato di godere per proprio mezzo. Non mai mi stancavo di fargli lettura, ovvero di condurlo dove gli piaceva d'andare o di fare per lui ciò ch'ei bramava che fosse fatto. E in tutti gli uffici ch'io gli prestavo eravi un piacere pieno, squisito, ancorchè triste, ed egli in accettarli da me non provava, dal canto suo, il menomo rincrescimento, nè umiliazione. Ei mi amava di un amore sì verace che non gli doleva il profittare della mia assistenza; sapeva ch'io lo amavo sì teneramente, che il prestargli tale assistenza era un soddisfare ai miei più cari desiderii.

Sulla fine di quei due anni, mentre un giorno stavo scrivendo una lettera sotto sua dettatura, ei venne e si chinò su me, dicendo:

— Giovanna, non avete un ornamento d'oro intorno al collo?

Avevo la catena dell'orologio e risposi che sì.

— E il vostro abito non è di un pallido azzurro?

Anche cotesto era vero. Allora ei mi narrò come già da più tempo gli paresse che le tenebre che gli avvolgevano gli occhi si facessero intorno all'uno di essi meno dense e che attualmente ne era certo.

Tosto ci recammo a Londra. Ei sentì il parere di un eminente oculista e ricuperò, fortunatamente, la vista di cotest'occhio. Non potè di certo fare con esso lunghe letture, nè scrivere di molto, ma almeno il cielo e la terra cessarono di essere un deserto per lui, e allorchè il suo primogenito gli fu posto fra le braccia, potè conoscere come gli avesse sortito i suoi propri occhi quali erano un tempo: grandi, neri e lucenti.

Il mio Edoardo ed io, dunque, siamo felici; e tanto maggiormente in quanto il sono pure coloro che a noi sono più cari.

Diana e Maria Rivers sono ambedue maritate; la prima a un capitano di marina, il sig. Fitzjames, la seconda ad un antico collega di suo fratello, il sacerdote Warton, degno, pe' suoi sensi e principii, di divenirgli congiunto.

Entrambi amano le loro mogli e sono amati da loro. Tutti gli anni una volta esse vengono a veder noi, e noi si va a veder loro.

In quanto a Giovanni Rivers, ei lasciò l'Inghilterra e si recò nell'India. Imprese la via che s'era tracciata e la prosegue tuttora. Fermo, confidente, devoto, pieno di energia e di zelo, egli è sempre sulla breccia e vi morrà fedele a sè stesso, sempre infaticabilmente adoperandosi a combattere l'errore, a procurare il bene della sua razza nel modo che gli sembra migliore e comandato dal cielo.

Ei non s'è ammogliato nè si ammoglierà altrimenti, imperocchè la sua missione sarà tra poco compita e il suo astro brillante volgerà al tramonto. L'ultima lettera che da lui ricevetti strappò agli occhi miei lagrime amare, benchè riempisse ad un tempo il mio cuore di allegrezza, scorgendo vicino per lui il premio e la incorruttibile corona.

Ben so che una mano straniera mi scriverà la prossima volta per annunciarmi che il servo fedele fu richiamato dal proprio Signore. E perchè ne piangeremmo? Non già il timore della morte oscurerà l'ultima ora di Giovanni; la sua mente sarà serena ed il cuore lieto ed ei ripeterà con gioia queste parole: « Eccomi, Signore, eccomi ch'io vengo a te prontamente; d'ora in ora ti attendevo e ti vedevo più vicino; vieni a me, Signore! Eccomi! »

FINE.

ale e 405 del Codice di procedura penale, perchè la questione quarta fu erroneamente formulata dal presidente della Corte d'Assise.

4° Violazione degli art. 310, 297 e 299 del Codice di procedura penale in confronto degli art. 172 e 83 del Codice di procedura penale nella questione della prestazione del giuramento.

6° Violazione degli art. 310, 297, 299, 172 e 88 del Codice di procedura penale, nell'audizione dei testimoni.

Altri due motivi furono svolti dall'avvocato Bartoccini per nullità della sentenza e del dibattimento, per violazione degli articoli 297 e 299 del Codice di procedura penale nella questione del giuramento dei testi che si dichiararono liberi pensatori, e per falsa interpretazione dell'art. 299 del Codice di procedura penale pel divieto di giurare sull'onore e sulla coscienza a tre testi.

L'avv. Bartoccini sostiene la iscrizione in falso del verbale di pubblico dibattimento.

Lo svolgimento dei ricorsi è continuato fino alle ore 6.

In quest'ora la Corte ha rinviato a domani alle 10 il seguito della trattazione del ricorso.

IL MINISTRO D'ITALIA A PARIGI

L'egregio *Direttore dell'*Opinione.

Mio caro Amico!

Io ti sarei veramente grato se tu volessi stampare nel tuo giornale questa mia lettera. Non è una lettera sabellica o etrusca, cioè di studi archeologici, ma neppure, nello stretto senso, una lettera politica. Io adempio, scrivendola, a un dovere, che non è di amicizia o di gratitudine personale, ma di giustizia e di onestà politica.

Se il ministero Minghetti non mi avesse [illegible] nelle elezioni generali ed io fossi [illegible] quarta volta nel Parlamento [illegible] sarei stato fra coloro che avrebbero [illegible] il voto contrario all'amministrazione passata. Con ciò non voglio pronunciare [illegible] sul complicato intreccio delle cause che hanno determinata la crisi ministeriale. Può essere che alcune di quelle cause non siano giustificate nè giustificabili per l'avvenire. Io voglio dire solamente che, se fossi stato alla Camera, sarei stato fra i dissenzienti dal ministero Minghetti e gli avrei votato contro.

Io sono adunque di coloro che, essendo dentro o fuori del Parlamento, hanno contrastato e combattuto in molti punti l'indirizzo politico finora seguito. Ma se vi ha questione particolare su cui io non abbia [illegible] dubbio, è quella che è sorta in questi giorni intorno a Costantino Nigra che rappresenta S. M. il Re d'Italia, e quindi la politica dello Stato italiano a Parigi.

Non capisco veramente come alcuni giornali, i quali discutono così vivamente intorno alla politica ecclesiastica ed hanno avuto nulla a ridire intorno alla scelta del conte Tornielli a segretario generale del ministero degli esteri, rivolgano poi, non dirò i loro argomenti, ma le loro p[illegible] contro un diplomatico sorto e ri[illegible] [illegible]oni file di quella che essi zone [illegible] [illegible]ato nella democrazia italiana [illegible] soliti a chiamare

Costantin[illegible] soldato [illegible] Nigra è stato uno dei più prodi [illegible] delle nostre guerre d'indipendenza nazionale. Il giorno in cui Re Carlo Alberto ha dichiarato la guerra contro l'Austria, fu il primo degli studenti piemontesi che, preso in pugno un fucile, è venuto nella Università ed ha invitato i suoi compagni a seguirlo sui campi lombardi.

Costantino Nigra segretario di Massimo d'Azeglio e poi del conte Cavour, e il [illegible] [illegible] le cui braccia furono rotte dalle palle austriache. Un diplomatico di questa origine e con questi precedenti mi pare che dovrebbe meritare, da coloro che si [illegible] democratici, maggiore rispetto e fiducia.

Il nome di Costantino Nigra è segnato a [illegible] pagine della storia politica del nostro risorgimento; è un prode soldato, un diplomatico incomparabile, un grande poeta, [illegible] erudito.

È molto facile il parlare ora della necessità delle relazioni politiche fra l'Italia e la Germania. Quando l'unità germanica e l'unità italiana erano sogni e utopie, quando non esistevano ancora i due Stati, ma solamente i due popoli, per usare di una frase a mio avviso non molto opportuna pronunziata in questi ultimi giorni, Costantino Nigra fu uno dei più [illegible] promotori delle simpatie politiche fra l'Italia e la Germania. Con questi precedenti il ministro Nigra, il più capace, il [illegible] esecutore della grande politica del conte Cavour, ha il merito veramente incalcolabile di aver saputo mantenere, malgrado tante vicissitudini dolorose, ottime le relazioni fra l'Italia e la Francia, che pure ha versato il suo sangue a beneficio della nostra indipendenza.

Io ripeto, che questo è un merito incalcolabile della attività diplomatica di Costantino Nigra. Vedremo se diverso sarà il giudizio degli uomini che ora hanno la responsabilità della politica italiana.

Roma, 2 aprile 1876

Il tuo affezionatissimo
GIACOMO LIGNANA.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sabato, 8 corrente, alle ore 9 pom., l'egregia arpista, signorina Rabecchi darà un concerto alla Sala Dante. Sarà coadiuvato gentilmente dalla signora contessa Bidischini e dai signori F. Coletti, A. Rotoli e G. Vaselli.

Ecco il programma di questa interessante serata:

1. Alvars, *Fantasia ad imitazione del mandolino* (signorina Rabecchi) — 2. Gounod, *Invocazione*; Rotoli, *Canzonetta* (signor Vaselli) — 3. Coletti, *Fantasia capriccio* per pianoforte (l'autore) — 4. Stradella, *Pietà signore* (signora contessa Bidischini) — 5. Graziani, *Grande adagio e Barcarola del Marino Faliero* (signorina Rabecchi) — 6. Schumann, *Guazzabuglio d'un sogno*; Liszt, *Etude* (signor Coletti) — 7. Donizzetti, *Duetto della Favorita* (contessa Bidischini e signor Vaselli) — 8. Godefroid, *Carnevale di Venezia* (signorina Rabecchi).

— Ci scrivono da Napoli, 3 aprile:

A cura del nostro R. Collegio di Musica vi sarà il giorno 6 una solennità musicale in onore di Bellini. A questo proposito saranno inaugurate le sette belle sale del Collegio, dove in onore dell'arte sorella la pittura e la scultura hanno offerto i loro doni. Queste sale sono degne di quel Collegio, d'onde sorsero così illustri e peregrini ingegni musicali; sono un vero museo le cui pareti tappezzate dei ritratti dei più arditi ingegni e dei più eminenti genii della musica, parlano all'anima arcani sensi di quel mondo ignoto, da cui trasse il Bellini la immortale scintilla che ha perpetuato le sue sublimi creazioni. In queste sale sono disposti in bell'ordine 18 ritratti di grandi maestri di musica, dovuti al pennello di egregi pittori e donati dal cav. Florimo. Altri 12 ritratti sono stati dagli autori donati al R. Collegio. Vi sono busti in gesso, e vi si ammira sempre e si tocca con riverenza il pianoforte del Cimarosa, donato dall'attuale deputato sig. Andrea Cefali.

Il giorno 6 dunque sarà data una grande Accademia in onore del Bellini. I maestri Claudio Conti, Michele Esposito e Paolo Serrao hanno scritto per la circostanza, il primo un quartetto, il secondo una sinfonia e il terzo un inno.

— Domani, mercoledì, avrà luogo al Politeama l'annunziata rappresentazione drammatica promossa dalla marchesa Ristori Capranica del Grillo, a benefizio dell'istruzione popolare in Trastevere. Si rappresenterà la tragedia del Giacometti: *Giuditta*. Le parti principali saranno sostenute dalla signora Ristori e dal sig. Achille Maieroni.

— Venerdì, 7, alle ore 2 pom., l'Accademia filodrammatica romana rappresenterà al teatro Rossini: *La ciarliera indispettita*, commedia in 3 atti di Giovanni Giraud, e la farsa: *Oh! era la cuoca*.

Varietà

LA GYPSOTHECA DI PIETRO TENERANI

L'ultima volta, ch'io fui a Roma, dovetti ammirare la *Gypsotheca*, che il valoroso architetto Carlo Tenerani consacrava nel proprio palazzo alla memoria del padre suo, immancabile onore d'Italia. Assai degno monumento a un grande artista si dimostrano le sue opere, tanto più allora, che vengono raccolte quasi tesoro di famiglia dalla gratitudine e pietà filiale. Gli è davvero [illegible] meraviglia di poter [illegible] sguardo [illegible] scorrere coll'avido che [illegible] esemplari dei molti lavori [illegible] prodotti dall'ingegno e dalla maestria di un uomo solo: bastano ad evidente e sicuro testimonio dell'italica gloria nel campo dell'arte.

Pietro Tenerani, per fermo, sarà esaltato dovunque e in ogni tempo, che la scultura ritroverà giudici capaci ed animi pronti ad esaltarsi al sentimento del bello. E mi consola il pensiero d'aver sempre con riverente affetto e riconoscenza custodita nel mio cuore la cara immagine di quell'uomo, sì amabile e modesto nella sua grandezza. Riluceva l'anima in quegli occhi sì penetranti e attrattivi; una fronte serena pur nel travaglio dei meditati concetti; sulle labbra gli spuntava frequente un dolce sorriso, cosparso di malinconia, come di chi vede mal corrispondere l'opera alla vagheggiata idea. Affettuoso di modi con dignità spontanea; parola facile, misurata e rivelatrice di uno squisito sentire, non meno che di studii svariati e profondi. Venuto in Roma, quando si contendevano il trionfo le scuole del Canova e di Torwaldsen, potè avvalorarsi di sì nobili esempi, ma, sospinto dal suo buon genio, si dischiuse una propria via per toccare il sommo della perfezione. Derivando dalle greche sculture gli accorgimenti per imitare la natura, s'attenne amorosamente al vero, non senza peraltro ingegnarsi a trascegliere per meglio figurare il concetto che gli sfolgorava intero e vivo nella mente. Ben egli, il Tenerani, si parve seguace del Canova nel disposarsi all'arte; e la amava non per vanitosa ambizione, nè tanto meno per avidità di subiti guadagni, ma per renderla maestra di religiosi e civili costumi. E quanta ricchezza di sculture non usci mai dalla sua mano potente? Chiunque voglia percorrere coll'occhio i diversi monumenti, che in quel verace Museo gli si offrono a contemplare, dovrà stupire che un uomo solo sia bastato a sì gran varietà di soggetti e al differente magistero di forme o di stile nel ritrarli animati nella più convenevole maniera. La prima *Psiche* abbandonata e offesa nel suo ingenuo amore, e la mirabile figura di *Cristo* consolatore degli amori santi nelle opere conformi, segnano il buon principio e l'ottimo termine, dove giunto l'artista, dovette lasciare il mondo per vita migliore.

Ma del suo nome risuonano, non che le genti italiche, ogni altra che si pregia di civiltà e la raccomanda. Propizio augurio fu quello dell'insigne scrittore, che valse a viepiù celebrare la statua della *Psiche*, parlandone come di persona viva. Il valentuomo nel sentirsi rapito a tanto mirabile lavoro s'allegrava di pronunziare che « come il nome di Canova e di Washington dureranno congiuntamente gloriosi, così il nome di Pietro Tenerani si tramanderebbe all'età futura unito e amato col nome di Simone Bolivar. » Nè fu vana la benaugurатrice speranza, dacchè i simulacri del coraggioso difensore della libertà e indipendenza dell'America Settentrionale trionfano per la maestrevole opera del Tenerani e nella chiesa di Caracas e nella piazza di Bogota. Di che l'Italia, tuttora serva e divisa, accennava già d'esser meritevole della presente fortuna, quando non pure aveva prodotto lo *Storico* dell'indipendenza d'America, ma con le sculture del Canova e del Tenerani di più in più magnificava gli eroi di un gran paese, che un *Italiano* ebbe divinato e ricongiunto al nostro mondo. A questi prodigi d'arte che anche nel secolo nostro giovarono a serbarne all'Italia il vanto sull'altre nazioni, giovi prometterci che possa di più in più vendicarselo ora, che allo spirito di libertà s'avviva e sublima la vigoria dell'ingegno. E fra le diverse cagioni che m'inducono a così bene sperare, gli è che la nuova generazione non sembra contenta di sè e delle sue sorti felici se, quasi necessitata di rinnovarne gli esempi, non richiama a solenne trionfo i grandi benefattori della propria nazione. Intanto dobbiamo rallegrarci, che la savia e affettuosa gratitudine di un egregio figliuolo, erede della virtù del padre, gli abbia dedicata questa perenne memoria a crescer fede che la gioventù nostra, con lieto orgoglio di aver sortito una patria libera e grande, sente oramai il grave debito di corrispondervi per opere degne. Gli italiani, che pregiano la nobiltà di questo nome e gli stranieri, cui piace di rispettarlo, ogni volta che entreranno in quella Galleria di tante ragguardevoli sculture pur esemplate in gesso, dovran partirsene ammirati dell'artefice sì meritamente celebre e sicuri nella dolce fiducia che si continueranno fra noi le permanenti maraviglie dell'arte a decoro della patria e a consolazione di tutte le genti civili.

GIAMBATTISTA GIULIANI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Carta d'Italia. — Leggiamo nell'*Italia militare*:

L'Istituto topografico militare continuerà in quest'anno la ricognizione stradale idrografica della Carta d'Italia, analogamente a quanto fece negli anni 1874 e 1875 nel Piemonte al 50m. A tale scopo dieci ufficiali, allievi della scuola di guerra, sono partiti il 1° corrente aprile per eseguire la suddetta ricognizione sui fogli all'86,400 nella zona compresa tra Pavia e Firenze [illegible] Po e l'Arno.

L'erede dello Schah di Persia. — Annunziano i giornali francesi il prossimo arrivo in Europa del figlio dello Schah di Persia, Modiafar-Eddin. Questo principe ha ora 25 anni, ed imparò il francese in età giovanissima, ed ora lo parla correntemente. Egli intende anche qualche po' di lingua inglese. A dodici anni fu mandato come governatore in una delle principali provincie del regno. Suo padre, Nasser-Eddin, gli donò, in questa circostanza, un *harem* di venticinque donne, comperate a caro prezzo e tra le più belle del regno. Tra queste donne trovasi una francese di straordinaria bellezza. Il primo pensiero del principe, appena arrivato nella capitale del suo Stato, fu di procurarsi altre donne più belle ancora di quelle che gli erano state regalate da suo padre. Il suo *harem* si compone ora di sessanta odalische.

Il principe passerà il mese di giugno a Parigi, ritornando da Pietroburgo e da Londra.

Una sfida al bigliardo. — Si legge nel *Journal des Débats* del 3 aprile:

Ieri sera nel Grand-Hôtel, davanti a molti dilettanti francesi ed esteri, ebbe luogo una sfida al bigliardo. Questa era aspettata con grande interesse. Basti sapere che in un torneo internazionale tenuto a New-York il signor Vignaux di Tolosa aveva ottenuto un premio consistente in una coppa d'argento, capolavoro d'oreficeria, ma sotto la condizione sospensiva che rimanesse per 18 mesi a disposizione di qualunque giuocatore comparisse a sfidarlo.

Ora il signor William Sexton, il più forte giuocatore del nuovo mondo, era venuto a Parigi a spese della Società dei giuocatori di New-York, per contendere al sig. Vignaux non solo la coppa del valore di lire 3000 e la scommessa di lire 5000, ma eziandio il titolo di primo giuocatore del mondo.

Il signor Sexton aveva portato seco il suo bigliardo, sul quale il suo avversario erasi preventivamente esercitato. Questo bigliardo fu collocato nella sala dei concerti del Grand-Hôtel. Esso è molto elegante. Gli spigoli degli angoli sono guarniti di caoutchouc indurito. Erano presenti seicento persone e dalle finestre dei saloni assistevano pure molte signore.

Il prezzo dei posti era di lire 5, 10 e 20. Si fecero delle importanti scommesse. Trattavasi di fare 600 carambolate. La partita cominciò alle ore 9 e finì a mezzanotte.

Il signor Vignaux fece delle serie di 102 e 101 punti; il signor Sexton di 75 e 120. Vinse il primo. Il signor Sexton fece appena 468 punti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 2 aprile, che convoca gli elettori della Camera di commercio di Ancona per il 16 del corrente mese, per la elezione dei componenti la Camera medesima.
3. R. decreto 5 marzo, che autorizza la inversione del legato instituito dal signor Girolamo Faffico e Riggio in Palermo nel conferimento di doti per matrimonio a favore delle consanguinee del testatore.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia quanto segue:

Il 1° corrente negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Levanto, Moneglia, Monterosso al Mare, provincia di Genova; Narzole e Serralunga-Cerasoto, provincia di Cuneo; Tarcento e Tricesimo, provincia di Udine; Torre del Lago, provincia di Lucca, è stato attivato il servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Il Senato del Regno deve costituirsi di nuovo in Alta Corte di giustizia per un processo che potrà esser clamoroso. Esso riguarda il barone Ignazio Gennardi di Girgenti, senatore del Regno, imputato di fallimento doloso.

SEGRETARI GENERALI

È arrivato ieri a Roma l'on. deputato Ferrati, al quale è stato offerto il posto di segretario generale della pubblica istruzione.

Egli ha conferito oggi con l'on. Coppino, ma crediamo che finora non abbia accettato.

Le istanze reiterate fatte all'on. Monzani perchè assumesse quell'ufficio a nulla valsero. Non è esatto che l'on. Coppino l'avesse offerto all'on. Umana e all'onorevole Coccone.

LE STRADE FERRATE

Il Consiglio de' ministri ha cominciato a esaminare la quistione delle Convenzioni delle strade ferrate. Esso crede di non poter prender una risoluzione terminativa intorno a tutte le Convenzioni e riconosce urgente di occuparsi innanzi tratto della Convenzione pel riscatto dell'Alta Italia.

Finora non ha presa alcuna deliberazione intorno alle varie opinioni che si sono manifestate nel Consiglio.

IL CAV. NIGRA

Sappiamo che non solo l'on. Melegari, ma ben anco il presidente del Consiglio ha creduto di suo dovere di assicurare che l'on. Nigra gode la fiducia del ministero e mai non si è trattato di metterlo in disponibilità.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi la seguente circolare indirizzata dall'on. ministro dell'interno ai signori prefetti del Regno:

Ai signori prefetti del Regno.

Chiamato dalla fiducia del Re, che poi primo dà l'esempio della più stretta osservanza delle istituzioni costituzionali, a far parte del novello Gabinetto qual ministro dell'interno, credo utile spiegare ai signori prefetti del Regno gli intendimenti del governo, perchè eglino alla loro volta li manifestino ai loro subordinati.

I signori prefetti comprenderanno di leggieri che a mantenere alto il principio di autorità ed il prestigio delle istituzioni che ci reggono fa d'uopo che le leggi dello Stato siano scrupolosamente osservate ed imparzialmente eseguite.

A raggiungere siffatto scopo è mestieri che i funzionari dello Stato, nell'esercizio delle loro attribuzioni, non portino preoccupazioni partigiane.

Giova che le popolazioni, figgendo lo sguardo su coloro che sono preposti alla pubblica amministrazione si convincano che in Italia non impera che la legge.

I partiti in un regime costituzionale lottano nell'arena politica; i vincitori oggi, vinti domani, si avvicendano e si succedono nel governo dello Stato.

Ma in siffatte lotte, feconde di sviluppo progressivo della libertà e di benessere per la nazione, i pubblici funzionari non debbono partecipare con l'influenza che esercitano in virtù dell'ufficio loro affidato.

Il governo del Re non dimanderà mai loro come pensino, come votino, per quale dei partiti parlamentari simpatizzino; ma chiederà loro stretto conto se dall'ufficio cui sono preposti si servano come mezzo per favorire ed alimentare passioni di partito, suscitando il turbamento nell'amministrazione, lo sconforto ed il malcontento nelle popolazioni.

Ed è particolarmente in occasione delle elezioni amministrative e politiche che i funzionari dello Stato han da ricordare siffatti intendimenti del Governo.

I cittadini debbono essere lasciati completamente liberi nell'esercizio dei loro diritti elettorali.

L'on. Presidente del Consiglio, nel programma che esprimeva le idee del nuovo Gabinetto, ebbe occasione di dire testè alla Camera:

« La sincerità delle elezioni, la libertà del corpo elettorale, il rispetto che gli è dovuto pel fatto stesso dell'alto e decisivo arbitrato affidatogli dallo Statuto, sono la salute, sono l'anima, sono l'essenza degli ordini rappresentativi. Senza di ciò viene a scemarsi l'autorità del Parlamento e a mettersi in dubbio la vitalità del sistema costituzionale.

« Perciò primo e supremo cómpito nostro sarà quello di rimuovere anche ogni lontano dubbio intorno alla sincera, leale e piena attuazione delle istituzioni rappresentative. »

Io per mia parte aggiungerò che i provvedimenti più severi saranno presi contro quei funzionari che non serbassero la linea di condotta loro additata dal governo del Re, e fuori della quale non può esservi buona ed onesta amministrazione.

Richiamo pure l'attenzione dei signori prefetti sull'amministrazione della sicurezza pubblica, contro la quale tanti lamenti si sono sollevati.

Sarà scopo di particolari studi del governo del Re il riordinamento di un così importante servizio pubblico.

Intanto i signori prefetti sono invitati a sorvegliare con la maggiore attenzione i funzionari della pubblica sicurezza e rapportare a questo ministero quanto nella condotta di alcuni di essi, nel modo di esercitare il proprio ufficio possa per avventura meritare il biasimo del governo e provocare misure di rigore.

L'energia con la quale desidero che le leggi siano applicate non deve mai degenerare in arbitrio.

I pubblici ufficiali chiamati a tutelare l'ordine non debbono neanche per eccesso di zelo dimenticare la vera indole del loro mandato e farsi trasgressori della legge.

Pronto a difendere contro gli attacchi di chiunque quei funzionari che, senza riguardo a persone o ad influenze, faranno il loro dovere nei limiti della più stretta legalità, io non mancherò pel contrario di abbandonare alla giustizia dei magistrati i pubblici ufficiali rei di violazione di leggi o di qualsiasi atto arbitrario.

È così, e non altrimenti, che si tiene alto il principio di autorità, che si serba intatto il prestigio delle nostre istituzioni.

Il Ministro: G. NICOTERA.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

« Con decreto reale del 31 marzo scorso Vignolo comm. Vincenzo, direttore capo di divisione di prima classe nel ministero di agricoltura, industria e commercio, venne collocato a riposo.

« Sua Maestà, sulla proposta del ministro della marina, ha fatte le seguenti disposizioni:

« Con RR. decreti 23 marzo 1876:

« Il capitano di fregata di prima classe nello stato maggiore generale della R. marina Rossi cav. Carlo cessa di reggere la carica di capo della prima divisione del ministero della marina, essendo destinato ad altre funzioni. A reggere detto ufficio vi è chiamato il cav. Giovanni Galeazzo Frigerio, capitano di fregata di seconda classe, con decorrenza dal 21 marzo 1876;

« Il luogotenente di vascello di prima classe nello stato maggiore generale della R. marina Marchese Carlo è chiamato a reggere la prima sezione della sesta divisione del ministero della marina coll'annua indennità di lire 600 a decorrere dal 25 corrente mese, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Gualterio cav. Enrico, destinato ad altre funzioni. »

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia oggi che per decreto reale del 25 marzo p. p. fu accettata la dimissione offerta dal comm. Alessandro Casalini dall'ufficio di segretario generale del ministero delle finanze, e che con R. decreto del 31 scorso mese l'onorevole signor Federico Seismit-Doda, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato segretario generale del ministero delle finanze.

L'on. Nicotera, ministro dell'interno, è partito stamane, 4, per Napoli.

Un telegramma particolare al *Bersagliere* dà la dolorosa notizia che il piroscafo *Agrigento*, della Compagnia *La Trinacria*, fu colato a fondo presso il capo S. Angelo (Malea) dal vapore inglese *Walter Castle*. Dieci persone dell'equipaggio e 20 passeggieri perirono.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO

Per giovedì (6), alle ore 3 pom., è stata convocata, d'ordine del presidente Bussoca, la Sotto-commissione del bilancio dell'entrata e della sp[illegible] per procedere alla elezione di un nuovo rela[illegible] [illegible] del bilancio dell'entrata in surrogazione dell[illegible] Branca, nominato segretario generale del ministero d'agricoltura, industria e commercio.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio elettorale di Fossano.

La votazione di domenica, 2, diede il seguente risultato:

Comm. dottore Borelli voti 202 — Barone Isola 144 — Avvocato Oparti 143 — Tenente generale Bruzzo 141.

Domenica vi sarà ballottaggio.

Essendovi alcune schede contestate, non si sa ancora se andrà in ballottaggio il barone Isola o l'avvocato Oparti.

Collegio di Messina I.

Inscritti 1,333; votanti 330. Riccardi avvocato Vincenzo voti 312; Paranda avvocato Francesco voti 10. Ballottaggio.

Il *Moniteur* assicura che il nuovo movimento nel personale dei prefetti della Francia sarà più esteso di quel che dapprima ritenevasi.

— A Lione, appena tolto lo stato d'assedio, si pubblicherà un giornale radicale a un soldo col titolo il *Censeur*.

— Il *Journal des Débats* dice che alcuni senatori e deputati hanno intenzione di presentare alle due Camere dei progetti di legge relativi alle questioni sociali.

— Il sig. Paris fu nominato relatore al Senato del progetto di legge sull'amnistia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Colombo, 1. — È giunto il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, ed è ripartito pel Mediterraneo.

Algeri, 3. — Gl'italiani stipendiati dalla Compagnia De Brousse ricusarono di lavorare sulle ferrovie.

Il governatore domandò il loro rimpatrio a spese della Compagnia o del Governo italiano.

Versailles, 3. — Il Senato approvò senza discussione la levata dello stato d'assedio.

La Commissione della Camera, incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia, udì i ministri Ricard e Dufaure, i quali respinsero l'amnistia, ma dichiararono che useranno clemenza e faranno grazia a coloro che si mostreranno pentiti.

Londra, 3. — Alla Camera dei lordi si discusse lungamente sulla proposta di lord Shaftesbury, colla quale si pregava la regina a non prendere il titolo d'imperatrice.

La proposta fu respinta con 137 voti contro 91.

Washington, 3. — La Camera dei rappresentanti approvò la proposta che pone in istato d'accusa il generale Belknap.

Costantinopoli, 4. — Corre voce che il ministro delle finanze sarà surrogato da Ghalit bey.

Edem pascià sarebbe nominato ambasciatore a Berlino.

Londra, 4. — Camera dei comuni. — Disraeli annunzia che la Camera sarà aggiornata, in occasione delle feste pasquali, dal 10 al 23 aprile.

Northcote fa l'esposizione finanziaria. Egli dice che nell'anno scorso le entrate ascesero a 77,131,000 lire sterline e le spese a 76,421,000, con un eccedente di 710,000 sterline. Calcola che le spese dell'anno corrente ascenderanno a lire sterline 78,044,000 e le entrate a lire sterline 77,270,000, con un disavanzo di 774,000 sterline.

Northcote propone che si aumenti di un *penny* l'imposta sulla rendita, esentando le rendite minori di lire 150, e così si avrà un eccedente di 365,000 lire sterline.

Cairo, 4. — Le ostilità nell'Abissinia sono cessate e le trattative di pace continuano.

Il principe Hassan pascià ricevette quindi l'ordine di recarsi a Massua per quindi ritornare in Egitto sul yacht *Marussa*, che partirà da Suez giovedì.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	75 25	75 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 5 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado la buona chiusura della Borsa di Parigi di ieri, abbiamo oggi una leggera reazione sulla Rendita, prodotta da realizzazioni. Questa oscillava tra 77 55 e 77 52 1/2 fine mese, e chiuse domandata a quest'ultimo prezzo.

Le Generali furono negoziate a 475 25 fine mese.

Il Turco piuttosto fiacco 17 20 a 17 15.

Poco variati i cambi.

Francia 3m 107 20.

Londra 3m 27 10 a 27 12.

Oro 21 60.

(Ore 4 pom.)

S'incominciò a trattare la Rendita da 77 52 1/2 a 77 55 fine mese e si finisce 77 50 debole.

Il Turco in ulteriore ribasso. Fu ceduto a 17 [illegible] offerto a 16 95, denaro 16 90.

[illegible] o termina.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	75 10	75 30
Napoleoni d'oro	21 6.	21 57
Londra 3 mesi	27 14	27 11
Francia a vista	108 42 1/2	10[illegible] 30
Imprestito Nazionale	— —	55 —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Az. Banca Naz.	2023 —	2025 —
Strade ferr. meridionali	323 —	323 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1064 —	1050
Credito mobiliare	664 —	664
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0/0	67 17	67 —
» » 5 0/0	105 75	105 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 85	71 45
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	— —	223 —
Oblig. Regia tabacch.	— —	— —
Oblig. ferr. V. E. 1863	223 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	— —	63 —
Obbligazioni lombarde	— —	240 —
Obbligazioni romane	—	228 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1/2	25 26 1/2
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 1/2
Consolidato inglese	94 5/8	93 13/16

VIENNA	1	3
Mobiliare	157 50	159 70
Lombarde	102 50	103 —
Banca Anglo-Austriaca	69 20	73 40
Austriache	269 25	272 —
Banca Nazionale	871 —	873 —
Napoleoni d'oro	9 30 —	9 30 —
Argento	101 50	101 60
Cambio su Parigi	46 05	46 10
Cambio su Londra	116 40	116 45
Rendita Austriaca	69 75	70 20
» » in carta	66 70	67 —
Union-Bank	60 —	66 25

BERLINO	1	3
Austriache	472 50	473 50
Lombarde	176 —	178 —
Mobiliare	271 50	275 50
Rendita Italiana	71 —	71 —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	3
Cons. ingl.	da 94 3/8 a 94 1/2	da 94 1/2 (*) a — —
Rendita it.	» 70 3/4 a — —	» 70 3/4 a — —
Turco	» 17 1/8 a — —	» 17 5/8 a 17 —
Spagnuolo	» 16 1/8 a 16 1/4	» 16 — a — —
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 60 — a — —	» 60 3/8 a — —

(*) In liquidazione.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tipografia dell' OPINIONE